Anno VI. Udine — Giovedì 16 Febbraio 1888 N. 40.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

La pubblicazion del trattato d'alleanza italo germanico.

Corre voce si stia concertando fra Berlino, Roma e Vienna la pubblicazione del trattato d'alleanza italo germanico, come risposta al discorso di Flourens, ove questo sia stato conforme al sunto telegrafico.

Tutti a disposizione di Crispi.

In seguito alla promulgazione della nuova legge sui ministeri, tutti i ministri misero i loro portafogli a disposizione di Crispi presidente del Consiglio.

L'ordinamento degli impiegati civili.

Da alcuni giorni, al ministero dello interno una speciale commissione composta di funzionari di quel dicastero studia un nuovo progetto di legge inteso a disciplinare con norme affatto nuove, l'ordinamento degli impiegati civili dello Stato.

Questo progetto sarà una specie di complemento di quelli sui ministeri e sui prefetti, già legge dello Stato.

Il processo Pissavini e Delgiudice.

Ieri il senatore Canonico e il procuratore generale Colapietro si recarono a Mortara per interrogare il senatore Pissavini; andranno indi a Novara, dove l'accusato fu prefetto, per procedere allo interrogatorio dei testimoni.

* *

Il senatore Delgiudice ebbe il mandato di comparire il 25 corr. a Roma avanti alla commissione inquirente: il titolo dell'accusa è di « appropriazione indebita di 60,000 lire » a danno della signora Pisacane-Nicotera.

Nuove da S. Remo.

San Remo 15. Il Kronprinz passò agitata la scorsa notte per male di capo e disturbo di visceri.

Oggi però tutti i dottori sono soddisfatti.

Stante il cattivo tempo, Hewett non verrà con la squadra inglese, senonchè fra tre giorni.

I FATTI D'AFRICA

Le truppe d'Africa non verranno richiamate.

Il ministero della guerra comunica: Si fa circolare la voce che sia imminente il *ritiro delle nostre truppe* o di parte di esse dall'Africa. Ciò non è assolutamente vero.

Invariabilità della situazione.

Massaua 15. La situazione è invariata. È difficile calcolare il numero dei soldati di presidio a Ghinda sulle relazioni degli informatori causa il continuo andirivieni dei soldati di Ras Alula tra Ghinda e l'Asmara.

Il Negus tiene ancora il suo campo ad Adifsias mentre abita ad Adua.

Avendo anche le tribù d'Afus e Gumkod, recentemente diventate nostre amiche, offerto al comando il loro bestiame, si fissò un altro giorno per il mercato.

Altre tribù disposte a sottomettersi.

Telegrafano a Massaua all'*Esercito*:

Giunsero al comando gli invitati delle tribù da Assus e Gheleb dell'altipiano dei Mensa, dichiarandosi amici e disposti a sottomettersi all'Italia.

Notizie intorno Ras Alula.

Si dice che Ras Alula sia sceso momentaneamente a Ghinda portando pochi rinforzi. Egli è ripartito subito per l'Asmara.

I lavori a Saati.

A Saati si eseguiscono importanti lavori. I pozzi Northon, scavati a Saati, danno circa 60 tonnellate d'acqua al giorno.

È probabile che si costruiscano serbatoi permanenti, coperti.

Malati e temperatura.

Il generale Lanza telegrafa che i malati allo spedale sono 14 ufficiali, 661 soldati e che *la temperatura va da* 25 a 29 gradi.

Ras Alula fatto re dell'Hamasen.

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

Si dice che nell'ultimo consiglio dei ras ad Adua, il Negus Neghest Giovanni abbia nominato il ras Alula Negus dell'Hamasen.

Ebbe luogo presso Ghinda qualche insignificante scontro fra le truppe di ras Alula e gli abitanti aiutati dagli esploratori di Debeb.

L'avanzamento della brigata Genè si deve a ragioni igieniche.

ALL'ESTERO

Un colloquio fra Churchill e lo czar.

Londra 15. *Il corrispondente* di Parigi del *Times* dice: in un colloquio di Churchill collo czar, Churchill gli espresse un piano di politica inglese che lo czar approvò. Secondo il piano di Churchill l'Inghilterra lascierebbe alla Russia completa libertà d'azione in Europa purchè *la Russia rinunzi ad ogni* pretesa verso l'India.

Lo czar sarebbe non solo soddisfatto di tali condizioni, ma avrebbe anche dichiarato che vedrebbe senza rammarico l'annessione dell'Afganistan alle Indie.

Importante articolo politico del «Times».

Londra 15. *Un articolo del Times* dice: l'indipendenza della Bulgaria ha per l'Inghilterra altrettanta importanza che per l'Austria e l'Italia e che d'altronde senza che siavi bisogno di trattati formali con l'Italia è certo che l'Inghilterra è pure interessata al *mantenimento dell'equilibrio delle forze* del Mediterraneo. Non bisogna dare alle parole cortesi dell'ammiraglio Hewett un'importanza maggiore di quella che abbiano, ma dimostrano l'accordo dei due paesi sui punti di interesse comune. Riguardo ai rapporti fra l'Inghilterra e la Russia, il *Times, che non* sembra tenere molto conto del dispaccio del suo corrispondente da Parigi, dichiara che la politica inglese non è diretta da Churchill, ma da Salisbury. Sarebbe assurdo supporre che l'Inghilterra lascierebbe alla Russia carta bianca in Europa, *in cambio della semplice promessa* dello czar di non tentare nulla al di là dell'Afganistan.

I negoziati fra Francia e Russia.

Londra 15. Lo *Standard* ha da Vienna: Sembrerebbe risultare da informazioni qui ricevute che i negoziati dell'alleanza *franco-russa sono* più avanzati di quello che si supponeva generalmente.

Assicurasi che fra le due parti esista soltanto la divergenza sul principio dello scopo del trattato. La Francia esiterebbe soltanto sulla questione di sapere in quale momento il trattato dovrebbe firmarsi.

I negoziatori francesi temono, non senza ragione, che colle informazioni che Bismarck possiede, conosca entro ventiquattro ore la firma del trattato e che il furore teutonico si scateni subito.

Il corrispondente soggiunge: Il discorso di Briançon sarebbe un indizio che Flourens è pronto ad abbandonare le sue ultime obbiezioni contro l'alleanza russa.

Intenzioni russe verso la Bulgaria.

Pietroburgo 15. Si confermano le tendenze della Russia ad aprire negoziati per la questione bulgara. Ufficialmente la Russia mantiene sempre la proposta fatta a Costantinopoli, affinchè la Porta chieda alle potenze *di unirsi a lei per* affermare l'illegalità della proclamazione di Coburgo principe di Bulgaria. Non è probabile che la questione messa così possa entrare nello stadio definitivo.

La Russia spera però che Coburgo non possa mantenersi sul trono e sarà obbligato a lasciare la Bulgaria. In tal caso essa crede che la Bulgaria farà un passo per pacificarsi collo czar, in modo che i rapporti diplomatici sarebbero ristabiliti. La nuova Sobranie eleggerebbe allora un principe gradito alle potenze.

Il passo del discorso di Flourens sull'estero.

Embrun 15. Ecco il passo del discorso di ieri di Flourens, riguardante l'estero:

La Francia, emancipata dal dispotismo imperiale, fu da 17 anni occupata a fondare le istituzioni democratiche. Oggi questa opera è compiuta. Bisogna che la Francia getti i suoi sguardi all'estero, che si renda conto dei progressi compiuti nei paesi vicini. Oggi il *nostro commercio, la nostra industria,* la nostra agricoltura sopra tutto soffrono una concorrenza ardente, attraversano coraggiosamente una crisi difficile. Bisogna *sorvegliare* con occhio attento i nostri rapporti economici e commerciali coi popoli che ci circondano. Bisogna fare in modo che la concorrenza straniera sia stimolo per noi e cessi d'essere causa di perdite (applausi).

La situazione politica giudicata dall'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo.

Il *Mot d'ordre* di Parigi, ha fatto intervistare il conte Greppi, ieri ancora ambasciatore d'Italia a Pietroburgo e che si trova a Parigi, arrivando da Berlino.

Al « reporter » che lo intervistò il conte Greppi, disse tra l'altro:

— Mai, a *memoria di diplomatico,* l'orizzonte politico mi parve più oscuro... Lo Czar personalmente è contrario a qualsiasi guerra immediata, ma vi è spinto dal partito panslavista. Il partito della Corte in Russia ha simpatie vive per la Francia: esso non permetterebbe mai che il vostro paese venisse schiacciato.

Di qui ad una alleanza non vi ha che un passo.

Io non voglio credere che re Umberto sia ostile alla Francia; e penso che la politica di Crispi sia quella d'un uomo *solo,* non già quella di tutti gli italiani.

Alla Camera dei Comuni.

Londra 14 *(Comuni).* Labouchere chiede spiegazioni sulle rivelazioni d'un giornale viennese circa gli accordi speciali conclusi tra l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria per la difesa austro-italiana.

Fergusson risponde che informò di già la Camera che l'Inghilterra *non* è legata da alcuna convenzione implicante un'azione militare; ciocchè comprende naturalmente un'azione navale, eccetto gli impegni già conosciuti. Rifiuta però di comunicare la corrispondenza diplomatica scambiata fra i vari Stati dell'Europa, in causa della situazione attuale.

Labouchere, insistendo, chiede se la risposta di Fergusson significa che non esiste alcuna specie d'accordo con l'Italia senza l'impegno d'un'azione navale militare dell'Inghilterra.

Fergusson replica: non sono *in grado* di dare una risposta addizionale.

Cassagnac contro Gerolamo Bonaparte.

Dispacci da Parigi annunciano che il Cassagnac scrive nell'*Autorité* un furibondo articolo contro il principe Gerolamo Bonaparte, il quale permette che un suo figliuolo appartenga all'esercito d'Italia, alleata alla Germania.

TELEGRAMMI

Gap 15. Flourens è arrivato stamane in questa città dove trovansi i più numerosi partigiani della candidatura di Euzieres che è il sindaco e consigliere generale.

Quindi Flourens uscendo dalla stazione, fu testimonio d'una dimostrazione in favore del suo competitore.

Gap 15. Duecento persone si sono riunite fuori della stazione all'arrivo di Flourens e lo accolsero con grida: « Viva Euzieres! » « Abbasso il 16 maggio! »

I dimostranti salirono in cinque o sei vetture che *servirono ieri alle feste* di carnovale pavesate e con cartelli tricolori attorno portanti il motto: « Viva Euzieres! »

Le vetture seguirono quella di Flourens e lo accompagnarono continuando la dimostrazione.

I dimostranti continuarono a percorrere le vie della città.

IN GIRO PEL MONDO

Scontro di treni — sette persone ferite.

Ieri sera il treno diretto proveniente da Roma a Genova, in seguito a falso scambio, urtò alla stazione di Levante, col treno merci 1207.

Sette individui furono leggermente *feriti* tra i viaggiatori ed il personale.

I disastri della neve.

Nuova bufera di neve e nuovi danni nell'Ungheria e nel sud dell'Austria; in molte difficoltà gli strati sovrapposti della neve superano i tre metri di altezza; temonsi poi danni ancora maggiori allo squagliarsi di una così grande quantità di neve.

Le comunicazioni sono interrotte fra Zurgorz e Gorlitz, Konigshain e Schatzlar, Hochweisely e Kopidino, Wepert ed Annaberg, Komotau e Budapest, Debrekzen ed oltre, Debrekzen e Budapest; Mihaly e Landskron-Rudelsdorf, Asch e Rossbach, Varsavia e Vienna, Varsavia e Bromberg, Studenzen e Messeritsch, Krima-Neudorf ed oltre, Budapest e Jonfkiroken, su alcune altre linee delle *ferrovie austriache* dello Stato.

La Direzione della ferrovia dell'Arlberg faceva noto che per circa otto giorni *la linea,* essendo cadute in varie parti, valanghe di neve, restava chiusa. Un secondo avviso fa sapere che una immensa valanga cadde sulla stazione di Langen (tra Landeck e Bludenz, a 84 chilometri da Bregenz), seppellendola col treno postale che erasi colà fermato e coi passeggeri che in esso si trovavano.

Da Innstadt sono partiti 600 uomini, e circa 1460 da *Bregenz,* per prestar aiuto a *tanti* infelici, seppelliti sotto la neve.

Spirito di ladri.

Alcuni malfattori rubarono, ier l'altro a Parigi da cima a fondo la casa *del signor* Colas, ai campi Elisi 88.

I domestici che non si accorsero del furto che solo l'indomani, ne prevennero immediatamente il *commissario* di polizia.

Il furto era ingente; ma la parte lepida di questa trasgressione al settimo comandamento sta in una spiritosa spavalderia dei ladri, ignoti ora, ignoti sempre.

Alla sera un fattorino pubblico si presentò all'ufficio del *Figaro.* Consegnò pel redattore capo Magnard un plico ed una cassetta. La lettera era così concepita:

« Consegnate questi oggetti senza valore al signor Colas, Campi Elisi 88. »

La cassetta conteneva tutti i *chiodi* delle serrature e tutte le serrature, i lucchetti ed i saliscendi delle imposte e finestre della casa del signor Colas. Più un paio di occhiali da miope.

Dunque, gli audaci e spiritosissimi ladri, non si trovano fra i miopi. E' sempre un indizio questo.

I generali americani.

L'*Army and Navy,* giornale di New-York, dà i seguenti particolari sopra gli antichi generali della guerra di secessione:

Il generale Bartlett, che si segnalò a Appomatox, è ora direttore dell'Ufficio pensioni a Washington.

Il generale Webb è presidente del Collegio di New-York.

Il generale Lew Wallace è un romanziere, che conta numerosi successi letterari.

Diversi, come Slocum, si sono lanciati negli affari e sono divenuti milionari, come i generali *Russel* e John J. Astor.

Molti sono ingegneri, come Roy Store, e impiegati governativi.

Venti circa, come Iackson e Iwayne, sono magistrati e avvocati.

Il generale E. Muhneux è capo di una delle grandi case commerciali di New-York.

Questi 58 generali quale somma rappresenterebbero per conto pensioni in Europa?! Benedetta l'America!

Una famiglia uccisa in prigione.

La tragedia è narrata dai giornali americani ultimi giunti:

Un ubriaco indiano, di nome Apache, fu arrestato e condotto nella prigione di San Carlos (Arizona). Costui, fatti chiamare nella cella la moglie e un figliuoletto, tagliò la gola ad ambedue. Quindi, *armata dal medesimo* coltello una mano, e di un bastone l'altra, aggredì furiosamente il guardiano della prigione, il quale difendendo la propria vita, uccise a colpi di revolver il forsennato parricida e uxoricida.

CRONACA CITTADINA

Onorificenza. Il chiarissimo nostro concittadino prof. cav. Giovanni Marinelli della Università di Padova, con decreto reale del 19 gennaio p. p. è stato nominato Cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

A lui le nostre più vive congratulazioni.

Promozione meritata. Il cav. Poli, *presidente* del nostro Tribunale fu nominato consigliere d'Appello in soprannumero, alla Corte di Venezia.

All'esimio magistrato le nostre *congratulazioni* per la meritata promozione.

Luce elettrica. Abbiamo ricevuto il « Capitolato » per la illuminazione della luce elettrica pubblica e privata della città di *Udine,* convenuto tra il Municipio e l'impresa sociale Volpe cav. Marco e Malignani Arturo.

Lo pubblicheremo per intero domani mancandoci oggi assolutamente lo spazio.

Beneficenza. La Congregazione di Carità sente il dovere di pubblicamente ringraziare l'avv. comm. dott. Paolo Billia che soddisfacendo ad un supremo *desiderio manifestato* dalla povera defunta di lui moglie, fece tenere all'on. Presidenza la somma di l. 500 per essere distribuite fra i poveri della città.

Associazione agraria friulana. Il *Consiglio dell'Associazione* agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabbato 18 corr., ore 1 pom, per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Proposte del Comitato per gli acquisti riguardo ai campi di *esperienza.*

Istituto filodrammatico Udinese T. Ciconi. I soci sono invitati al secondo trattenimento sociale, del presente anno, che avrà luogo al Teatro Minerva la sera di sabbato 18 corr. alle ore 8 col seguente programma:

« Fuoco di Vesta » commedia in un atto in versi martelliani, di N. Panerai.

« Il topo dello speziale » commedia in due atti di P. Gatteschi.

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 12 ballabili.

Cronaca rosa. Pubblichiamo in ritardo: Son le 5 e si danza in casa conti De Pace: il salone sfarzosamente illuminato a giorno riverbera una luce calma e tranquilla, il profumo dei fiori *che numerosi adornano l'ambiente,* si spande per l'aere inebbriante ed intanto variopinte coppie cercano nei vortici del Galoppe obbliare il morente carnevale.

Fornirvi dettagli minuti di questo splendido festino che chiuse la serie della stagione mi saria impossibile: vi dirò solo che gli *onori* di casa eran fatti dalla nobilissima contessa, madre e gentil nuora, con quella grazia e schiettezza tutta loro e caratteristica.

Parlarvi di *toilettes* non è partita mia: sappiatevi che un *bouquet* di fiori rari e preziosi formavan quelle signore e signorine dagli *occhi neri* neri, od al par del mare azzurri, dai visini adorabili sui quali il sorriso della grazia ha stanza perenne.

Eleganti e baldi cavalieri tenevan corolla e quadro al vivo e smagliante, dolenti che pur troppo carnevale sia finito.

Del resto ospitalità e cortesia hanno dimora stabile in casa conti De Pace ed alcuna meraviglia se la splendida riuscita delle *soirées* di quest'anno abbia in tutti lasciato vivo il desiderio di ridarsi convegno per il futuro carnevale.

Joseph.

I nuovi soldati

Nelle liste di estrazione per la leva sui nati nel 1866 erano iscritti 358,064 giovani.

La loro sorte fu questa:

Cancellati 5207; riformati 72,875; rinviati alla prossima leva 76,560; dichiarati renitenti 11,529; computati nel contingente di prima categoria 79,778; assegnati alla seconda categoria 22,316; alla terza categoria 80,802.

In confronto della leva antecedente, 13,543 giovani di più erano compresi nelle liste.

I Consigli tennero 7288 sedute.

E nell'esame definitivo che essi fecero, furono cancellati 5207 giovani dalle liste.

La morte aveva colpito 2814 iscritti, prima della estrazione a sorte, e 1591 dopo avere estratto il numero.

Furono dichiarati sudditi esteri, non soggetti all'obligo del servizio militare in Italia, 91 giovani; 259 erano stati iscritti due volte; 348 non dovevano figurare nelle liste; 135 avevano diritto alla esenzione: e 39 erano prosciolti da ogni obligo, a termini dell'articolo primo della legge.

Una pretesa di cancellazione per sudditanza estera, diede luogo a contesa giudiziaria.

Il prof. A. G. di Pavia, dopo aver regolarmente rinunciato alla cittadinanza italiana, si trasferì a Trieste colla sua famiglia.

Un figlio di lui, G., nato a Pavia, fu inscritto nelle liste di leva; ma il padre domandò la cancellazione.

Il Ministro della Guerra respinse la domanda, perchè l'articolo 12 del Codice civile non ammette che la cittadinanza austro-ungarica acquistata dal padre esenti il figlio dal servizio militare in Italia.

Si ricorse ai tribunali, che diedero piena ragione al Ministero della Guerra.

E il figlio del professore A. G. fu deferito come renitente all'autorità giudiziaria.

***

Sul numero totale degli iscritti, i riformati furono 72,875, cioè il 20,35 per cento.

Per mancanza di statura ne furono giudicati non idonei 22 mila, cioè il 6,14 per cento; per imperfezioni ed infermità 50,875, vale a dire il 14,21 per cento.

Ma degli iscritti non ne furono visitati che 339,031; e quindi la proporzione dei riformati fu del 21,49 per 100.

Fra le cause di esenzione, la debolezza di costituzione ne escluse 4012, la deficienza di perimetro toracico 14551.

Viene poi tutta la lunga fila di malanni che travagliano l'umanità.

Spigolando in quella dolorosa «via crucis», troviamo che 245 giovani vennero riconosciuti incapaci di prendere le armi per cretinismo ed idiotismo, 181 per ottusità di mente.

V'erano poi un sonnambulo, 140 sordi, 122 muti, 178 balbuzienti, 24 che potevano aspirare ad un posto di onore nella Cappella Sistina, 175 obesi, 5 mancanti affatto di naso, e 10 che ne avevano una piccola parte, 288 con un gozzo mostruoso, 2837 che avevano un gozzo compromettente le funzioni respiratorie, 405 col collo voluminoso, 96 che portavano una gobba enorme, ed altri 1097 gibbosi.

***

Diedero il maggior numero di riformati per mancanza di statura e per imperfezioni fisiche le provincie di Sondrio, Brescia, Cagliari, Reggio Calabria, Bergamo, Catanzaro, Sassari, Firenze, Caltanissetta, Ferrara.

E le provincie nelle quali si trovò una gioventù più valida furono quelle di Treviso, Massa-Carrara, Lucca, Ravenna, Rovigo, Porto Maurizio, Bologna, Forlì, Udine, Genova.

Non mancarono nella leva sui nati nel 1866 dei casi di simulazione o di corruzione, che furono scoperti e denunciati all'autorità giudiziaria la quale applicò severe pene.

Dopo che erano entrati in servizio, furono sottoposti alla rassegna di rimando altri 9075 uomini, di cui 3519 vennero riconosciuti inabili.

Dei *dichiarati capaci di prendere le armi*, 89,709 furono esonerati dal servizio di prima e di seconda categoria, per disposizioni di legge.

A questa esenzione dall'essere iscritti nelle due prime categorie diedero luogo principalmente le seguenti cause:

Unico figlio di padre vivente: 24,304; figlio primogenito di padre non avente altro figlio maggiore di dodici anni: 11,388; unico figlio o primogenito di madre tuttora vedova: 15,685; primogeniti di orfani di padre e madre: 2380; iscritti aventi un fratello consanguineo *al servizio militare* dello Stato: 33,915.

Altri 590 furono assegnati in terza categoria per la dolorosa ragione che un loro fratello era morto mentre prestava servizio nell'esercito.

Si fecero surrogare dai proprii fratelli 115 iscritti.

Al momento della estrazione del numero, 8048 giovani nati nel 1866 avevano anticipato l'entrata nelle file dell'esercito; trovandovisi 216 come ufficiali, 208 allievi di istituti militari, e 2629 volontari ordinari.

A 542 studenti di quella leva fu concesso di ritardare il servizio militare.

***

Prima di dare notizia dei renitenti nella *leva* del 1866, raccogliamo dal rapporto del generale Torre quali siano stati gli effetti dell'amnistia accordata da Sua Maestà il Re con decreto del 5 giugno 1887, a favore dei renitenti ed omessi nelle varie leve, nati anteriormente al primo gennaio 1848, ed a quelli nati dopo il 1849 che si trovavano all'estero, per motivi d'istruzione, di educazione, di beneficenza, o per esplorazioni scientifiche.

Riguardo a questi ultimi, con successivo decreto dello stesso mese di giugno, furono stabiliti i termini e le norme per presentarsi alle rispettive autorità di leva.

I renitenti nati anteriormente al 1848 e che perciò, in seguito all'amnistia, vennero cancellati dalle liste, ascendono a 45,752, distinti nelle classi seguenti:

Classe 1841, 4586, id. 1842, 8048, id. 1843, 6261, id. 1844, 5891, id. 1845, 6775, id. 1846, 6776, id. 1847, 7465.

La generosità del Capo dello Stato ha quindi ridato la pace ad un bel numero di cittadini italiani, che cominciavano ad invecchiare, e non erano mai tranquilli, perchè da un momento all'altro potevano capitare fra le braccia dei carabinieri, ed essere portati al correzionale, per rispondere della renitenza, malgrado i canuti.

***

Non risposero all'appello nazionale 11,529 *iscritti, nati* nel 1866.

La proporzione dei renitenti fu del 3,22 per 100 sul numero degli iscritti nelle liste.

Ma questo rapporto fu superato nelle provincie seguenti, che diedero una maggiore quantità di renitenti:

Napoli nella proporzione del 18,52 per cento, Genova 12,06, Cosenza 9,84, Messina 9,89, Salerno 8,75, Potenza 8,69, Belluno 6,80, Como 5,10, Campobasso 5,00 e Palermo 4,92.

Il minore contingente alla renitenza fu dato dalle provincie di Siena, Firenze, *Arezzo*, Ferrara, Bologna, Ravenna, Forlì, Rovigo, Perugia e Pisa.

Pubblichiamo, a titolo di onore, l'elenco dei circondari nei quali non vi fu nemmeno un renitente:

Forlì con 827 inscritti sulle liste di estrazione, Imola con 875, Lodi con 2038, Rocca S. Casciano con 578, San Miniato con 1511 e Volterra con 718 inscritti.

***

Dovevasi ottenere dalla leva dei nati nel 1866 un contingente di 82,000 uomini; ma vi fu una deficenza di 2222.

I prediletti dalla sorte che passarono in seconda categoria per avere estratto un numero alto furono 22,306.

In complesso, alle tre categorie furono assegnati 191,898 giovani.

Guardando alle tabelle che suddividono i giovani assegnati per quella leva alle tre categorie, troviamo in prima linea i campagnuoli, che furono 101,442, cioè più della metà.

La plebi agricole, tanto trascurate, danno il maggiore concorso alla difesa della patria; e basterebbe questa sola considerazione per reclamare, che i lavoratori del suolo fossero più umanamente trattati e redenti dalla servitù materiale e intellettuale che ancora li opprime.

Un'articolo del «Temps»

Il *Temps* di Parigi, legando la frase di Bismarck relativa all'«odio» che la Francia nutrirebbe contro l'Italia, coi falliti negoziati pel trattato di commercio franco-italiano, ne trae un articolo che merita essere rilevato e riprodotto.

«Il signor Bismarck, esso scrive, denunziava l'altro giorno al Reichstag «l'odio» della Francia contro l'Italia: questa *boutade* è senza dubbio ispirata dai ricordi di Solferino e Magenta.

Se noi provassimo il sentimento che ci presta il Cancelliere, lo scacco dei nostri delegati a Roma ci cagionerebbe una profonda soddisfazione. Essi non sono riusciti a concludere il trattato di commercio per il quale si erano colà recati.

Ora nulla potrebbe rallegrare di più un avversario della grandezza italiana, nulla potrebbe meglio servire la sua gelosia od i suoi rancori, che una guerra di tariffe tra l'Italia e la Francia.

Questa, è vero, non ha nulla a guadagnare: ma quella ha tutto da perdere.

In qual modo l'Italia si è innalzata al posto che *occupa*?

Certo l'abilità, l'audacia, il genio dei suoi uomini di Stato — genio fatto sovratutto di patriottismo — l'hanno potentemente servita.

Ma il segreto del suo successo, non è tutto qui. Supponiamo che essa non avesse avuto la intuizione dei danni del corso forzoso, o che essa avesse mancato dell'energia necessaria per incamminarsi verso una circolazione monetaria normale e malgrado compiesse miracoli nel campo politico, sarebbe pur sempre rimasta priva d'uno dei principali elementi di progresso, ricchezza ed influenza: — il credito.

Ora che gli italiani dopo tanti sforzi sono riusciti ad averlo, ecco che lo compromettono col massimo cuor leggero.

E non si dovrebbero fare illusioni in proposito. Che le relazioni commerciali tra l'Italia e la Francia vengano ad essere rotte, e un mercato considerevole sparisce ad un tratto pei nostri vicini.

Le *loro* esportazioni in casa nostra passano i 200 milioni: le nostre in casa loro: con questa differenza che essi pagano una buona parte delle loro rendite all'estero.

Dove e come si procurebbero questi 200 milioni? Al giorno d'oggi le vie di sbocco sono rare. Forse si è fatto intravedere ai loro occhi un'alleanza commerciale colla Germania: un nuovo zollverein potrà essere sognato. Ma se l'Italia guarda le sue statistiche e fa i suoi preventivi, vedrà che le compere possibili della Germania e dell'Austria riunite non valgono quelle della sola Francia.

Di più l'Italia e la Francia si scambiano prodotti che non si fanno già la concorrenza, ma si completano a vicenda; l'Italia ci dà materie prime e alimenti: noi rendiamo prodotti fabbricati. C'è incrociamento, non rivalità di interessi, solidarietà naturale e non opposizione.

Il fatto è che l'Italia e la Francia sono fatte per intendersi; la loro unione commerciale è per entrambe una causa di mutuo arricchimento. Si rompa questa unione e noi compreremo altrove ciò che ci occorre — si trova sempre da comperare — ma l'Italia troverà da vendere?

Bastò che si discorresse di guerra di tariffe, perchè subito il cambio sia divenuto sfavorevole all'Italia: essa perde già il 2 per cento e ancora non sono cominciate le ostilità!

In Italia non c'è da temere solo una crisi commerciale, ma una crisi finanziaria, perchè i portafogli francesi, largamente provvisti di titoli italiani, prenderebbero paura.

La *rendita* italiana, poco tempo fa al disopra della pari, è oggi a circa 92. A qual corso scenderà dessa?

Nemici d'Italia, saremmo felici di questo deprezzamento; invece noi lo deploriamo, e il nostro rammarico non nasce solo dalle simpatie che abbiamo per una nazione che il sangue francese contribuì a risuscitare, ma anche da un po' d'egoismo, perchè la comunanza di interessi di cui parliamo è reale. Un ribasso dei valori italiani colpisce l'Italia, e insieme il capitale francese: equivale ad un salasso fatto al nostro risparmio.

Si può esserne felici a Berlino: non mai a Parigi nè a Roma.

Quindi, non dispiaccia al gran Cancelliere, noi continuiamo a fare dei voti perchè il malinteso attuale tra l'Italia e la Francia venga dissipato.

Soltanto riconosciamo che il tempo incalza».

---

10 APPENDICE

EVELINA

Il dottore notò quel parossismo del romanticismo (altra frase del giorno); certo non tanto frequente in un uomo che vive fra la trigonometria e il calcolo integrale e differenziale, e se ne fece meraviglia. Era stato lui, è vero, che aveva dato una grossa stoccata al cuore dell'*amico*; *ma* l'aveva *fatto* a fin di bene, per dissuaderlo da una risoluzione che l'avrebbe reso infelice per tutta la vita. In fondo in fondo non aveva detto che la verità, e (contro l'opinione di coloro i quali affermano che il medico, più che delle sanzioni penali, debba sentire nella sua coscienza il dovere di tacere, sempre) si compiaceva di aver parlato, e si aspettava che l'ingegnere, invece d'incollerirsi, lo ringraziasse.

Ingenuo! È vero che, come ha insegnato un bravo maestro, vi sono ragioni di moralità, d'interesse sociale e individuale, di doverosa tutela della libertà e dei diritti altrui, che suggeriscono coscienziosamente, imperiosamente di svelare, richiesti, se uno dei fidanzati che si ha in cura è epilettico, sonnambulo, impotente, o affetto d'una di quelle forme di malattia nervosa-psichica, che possono costituire un martirio dell'animo, un veleno della vita domestica; o preso da un vizio cardiaco, o da emofilia; ma, così facendo, bisogna aspettarne dispiaceri, non ringraziamenti. Se volevi evitar quelli, dovevi ricordarti dell'articolo 587 del codice penale, e non dare ascolto alla voce della coscienza, che per isconcludere quel connubio infelice, dal quale non poteva nascere che prole infelicissima, ti gridava: rivela! Se poi volevi ringraziamenti, dovevi metterti in guerra con la coscienza e la scienza, e lusingar l'ingegnere col dire che l'isterismo è, come il Lange nel 1520 e il Baillou nel 1762 dissero della clorosi, un *morbus virgineus*, una *febris amatoria*, e quindi guaribile col matrimonio. Dovevi sostenere che una giovine nevropatica può legarsi con un uomo malaticcio, tutto alieno dalle apparizioni volgari, assicurando da quella unione un avvenire ricolmo di felicità; e dovevi, infine, sentenziare che la pazzia, contro l'eloquenza dei risultati statistici, non è malattia ereditaria!!

Da quel giorno il dottor Claudio non fu più chiamato in casa di Evelina, e non fu più veduto al braccio dell'ingegner Misoni: da quel giorno si cominciò in paese a sobillare che gl'impiegati non facevano il loro dovere; che le scuole davano poco frutto; che il servizio sanitario lasciava molto a desiderare. E chi soffiava negli orecchi del prossimo, chi spargeva con le arti più *inique tanta zizzania*, era il colto, il possidente ingegnere, cui l'amore e la gelosia avevan posta la benda agli occhi. A fargli da spalla s'era aggiunto un consigliere calvo, arrembato, che stava quasi tutto l'anno nel capoluogo di Provincia a consumare la decantata *Eucrinite* del dottor Clarck, e a darsi aria con tutti, essendo Socio de' *Benemeriti Italiani* e decorato ancora della medaglia d'oro *talmico* del cavalier Bandiera.

Quel dottorone aveva della ruggine col giovine medico per ciò che, l'anno prima, questi non era andato a votare, e lui, per un voto, non era stato rieletto consigliere del Comune. Dopo la fatale dichiarazione fatta a Gilberto dal coscienzioso sanitario, il *benemerito* rintinto, era diventato l'amico, il confidente dell'ingegnere: e quando in paese quando fuori, col pretesto che il medico condotto non credeva nè a Dio nè al diavolo, ci s'era messo con le mani e co' piedi, perchè se l'era segnata a dito, per tirar dalla sua un fattoretto, che aveva molto potere sui consiglieri di campagna, e l'assessore anziano, il quale voleva bene al dottor Claudio quanto al fumo negli occhi.

E così, di comune accordo, seppero tanto bene dar vita e colore a un'ombra, che in una riunione della Giunta si scrisse l'*ordine del giorno*: «Deliberazioni da prendersi intorno agl'impiegati e stipendiati del Comune».

E quel dì della seduta la campane del Municipio suona a rintocchi lenti e fastidiosi, la bandiera un po' lacera e stinta pende dalla finestra sindacale, tutto come al solito; ma giù, nella piazza, due o tre consiglieri influenti, l'uno sistematicamente oppositore dell'altro, sono burberi e preoccupati, formano co' loro aderenti qui e là capannelli, si guardano in cagnesco, chiacchierano con un'insolita gravità: e su, nelle camere comunali, il vecchio Sindaco non ancora cavaliere, favorevole, per istigazione del nipote, al dottore e, di rimbalzo, agli altri impiegati, con le mani incrociate dietro, su l'osso sacro e il naso in aria, va ruminando i diversi periodi che dalla sua bocca presidenziale dovranno uscir misurati per non compromettersi di troppo.

Ma per quanto il capo del Comune si arrabatti e mandi in giro il servo per raccapezzare il così detto numero legale, non riesce a radunare il consiglio, perchè manca il forte della campagna, che *forma* la maggioranza. Dopo quattro giorni, in seconda convocazione e in numero di undici, *fu* respinto, preceduto da una lunga discussione e accompagnato da innumerevoli scotimenti rabbiosi di campanello, l'ordine *del giorno*, col quale veniva stabilito che tutti gl'impiegati e stipendiati del Comune di Montalipio, di due in due anni, dovessero sottostare ad una riferma.

Il Sindaco, ch'era stato l'ultimo a replicare su l'argomento, aveva finito il suo discorso con queste parole:

«Cosa vogliamo dunque prendere una municipale deliberazione contro questi quattro gatti d'impiegati, nostri amici e concittadini, e che per tanto tempo lunghissimo abbiamo consultato, come l'oro al fuoco, nell'esercizio delle loro multiformi funzioni? Al più al più ci sarebbero i medici forestieri, ch'oggi ci vogliono mettere i piedi sulla pancia, *come dice qualche consigliere*; ma bisogna rassegnarsi al destino, perchè adesso se ne trovano pochi; e poi, tutti quelli che son venuti qui da noialtri da dieci anni a questa parte, tutti se ne sono andati senza mai aspettare nemmeno il secondo Natale, fatta eccettuazione dell'attuale medico-chirurgo che, a dirla tale quale me la sento, giacchè sono Sindaco per illuminarvi, non è superbioso come i suoi confratelli».

Dopo una chiusa siffatta, solo cinque consiglieri, tra' quali uno ch'aveva russato per tutta la seduta, s'erano alzati in piedi come un sol uomo ad approvare il proposto *ordine del giorno*.

L'ingegnere, il quale se n'era rimasto in casa, a quella inaspettata notizia si sentì il sangue come fare un tuffo, e non ci vide più dagli occhi per la rabbia. Il consigliere privo di capelli, per quanto *benemerito*, rimase impassibile, e l'assessore anziano si rimpannucciò mogio mogio come un can frustato.

VI.

L'ingegner Misoni, che s'era levata la sete col prosciutto, fissò il matrimonio per il settembre; e il giorno del suo onomastico conduceva all'altare Evelina, stretta nella veste, senza fiori e senza gioielli, cosparsa di cipria e dell'ultimo profumo di moda. Fu quella una festa paesana, alla quale prese parte il Sindaco, e il Segretario, il Maestro e l'Arciprete, il Farmacista e la Società del Concerto municipale, che correva agli zuccherini come il sorcio alla farina.

(Continua)

DALLA PROVINCIA

Cividale, *16 febbraio.*

Carnevale.

Ieri sera ultimo di Carnevale ebbe luogo nel nostro Teatro il terzo degli annunciati veglioni. Bene riuscì anche questo, molte ed eleganti le maschere, numerosi gli spettatori ed i ballerini. Si ballò animatamente non solo tutta la notte, ma fino circa le ore sette di questa mattina. A questo veglione non prese parte l'orchestra Sussolighi perchè tenne festa venale per proprio conto nella sala dell'Albergo al Friuli, dove fece ottimi affari, ma fu surrogata dall'orchestra che prima suonava alla Nave completata dal distinto suonatore di violino sig. Galante che la diresse, e da due altri filarmonici udinesi, la quale seppe disimpegnare per bene il compito suo; per cui anche l'ultima notte del carnevale l'abbiamo passata allegramente e ci siamo molto divertiti.

Le sale dell'Albergo al Friuli e quelle della Nave ebbero un concorso straordinario ed in quest'ultima in specialità, per il genere d'orchestra improvvisata composta da tre suonatori, cioè Armonica, Trombone e Contrabasso, vi fu un vero cancan che durò fino alle ore tre di questa mane.

Non mancarono le solite sbornie che anzi quest'anno furono senza numero, i di cui effetti si facevano vedere e sentire ancora quest'oggi a giorno avanzato.

Insomma anche quest'anno il Carnevale se ne partì abbastanza contento e soddisfatto. K.

INTERESSI CITTADINI

Circolare.

Si porta a conoscenza dei soci e del pubblico che il Consiglio d'Amministrazione della Società Reale d'Assicurazione mutua contro gl'incendi, nella sua seduta del 2 febbraio 1888 mi ha chiamato a suo Agente in questa Provincia in surrogazione del compianto ing. Angelo Morelli Rossi.

Ripetendomi onorato di rappresentare questa nazionale e benefica istituzione che per la sua natura d'associazione mutua si mantiene estranea alla speculazione, io confido nell'appoggio di tutti i soci e del pubblico per farla maggiormente conoscere ed estendere in tutto il Friuli.

L'Agente, **Scala Vittorio**
Piazza del Duomo n. 1.

NOTE SCIENTIFICHE

I microbi del suolo

Decisamente il nostro povero organismo è circondato da innumerevoli nemici contro i quali deve sostenere una lotta quotidiana; e, quasichè non bastassero i grossi, esso è continuamente assalito da milioni di piccoli nemici che lo circondano, lo assaltano, vi penetrano entro, e là, nell'intimo dei tessuti, nel torrente del sangue, nell'interno delle cellule, combattono una lotta accanita per l'esistenza, la vera "struggle for life" di Darwin.

È la lotta dell'infinitamente piccolo contro l'infinitamente grande; ma i piccoli sono tanto numerosi, si riproducono così celeramente e resistono con tanta vitalità ad agenti chimici e fisici che basta un momento di debolezza, una leggera alterazione dell'organismo, perchè la vittoria sia loro.

Questi nemici — l'avete già intravveduto sotto detti generalmente « microbi » e rappresentano; a quanto pare l'estremo limite del regno vegetale, per loro si è creata una scienza speciale la « Bacteriologia », che in questi ultimi anni ha fatto importantissimi progressi, ha chiuso nuovi orizzonti, allo studio delle infezioni ha spiegato molte cose oscure e dubbie.

Ma appunto perchè la spiegazione di molti fatti patologici riesciva più facile e seducente, ne avvenne una infezione di batteriologi, i quali inebbriati dalle nuove teorie, hanno voluto attribuire alla sola azione dei bacteri quasi tutte le malattie.

Il tempo dirà quanto ci sia di vero in queste osservazioni; fatto è però che l'azione morbigena di varie specie di microbi è ora luminosamente dimostrata.

Lo studio di questi esseri minutissimi è sommamente difficile: non solo si esigono perizia, precauzioni molteplici, infinita pazienza, ma anche microscopi eccellenti, dovendosi molte volte portare l'ingrandimento a 1000, 1500 diametri. E allora là, sotto il campo del microscopio fra le cellule morte o nei liquidi di coltura, appaion talvolta numerosissimi, talvolta rari i famosi microbi i quali, a seconda della lor forma; di consi bacilli, spirilli, micrococchi ecc. e assumono poi altri nomi, e dal luogo in cui vivono di preferenza. Così abbiamo il Komma bacillus o bacillo virgola di Koch, il Pneumococcus, la Sarcina ventricale, ecc.

Un po' il desiderio di scoperte scientifiche, un po' diciamola — per seguire la moda si è ormai esaminato tutto l'esaminabile per cercare microbi. Lasciando stare il corpo umano, dove si son trovate moltissime di specie di questi ospiti, guardiamo nell'aria, nell'acqua, negli alimenti, nell'inchiostro, nel ghiaccio, nel suolo, e.... perfino dal sudore dei piedi, e vedrete come si avesse ragione di dire dal principio che siamo circondati da milioni di questi piccoli esseri, per la maggior parte nemici.

Parliamo dei microrganismi del suolo ben più importanti dei primi, perchè da essi si possono svolgere epidemie e infezioni gravissime.

Il dott. T. Arnould in un lavoro riassuntivo « Les micro-organismes du sol » pubblicato negli « Annales d'Hygiène publique » di Parigi, ne ha parlato con competenza e chiarezza. Egli divide questi microrganismi in due classi: « simogeni », o cause di fermentazione, e "patogeni" o produttori di malattie.

Noi non seguiremo qui l'autore nei suoi studi, perchè l'indole del giornale ce lo vieta: accenneremo alle cose principali, aggiungendo quanto le ricerche ulteriori hanno dimostrato.

Fra gli organismi *zimogeni*, inoffensivi *notiamo il fermento nitrico*, formato da corpuscoli puntiformi, somiglianti a spore di bacteri, o piuttosto di bacilli — essi agiscono in questa parte meravigliosa degli organismi inferiori, cioè la nitrificazione, già intraveduta da Pasteur e da Muller e confermata in seguito da altri osservatori.

Il « fermento butirrico o dextrificante » e infine i bacilli piegati, che sono stati trovati in gran numero nel fango della città da T. Héricourt.

Ma questi non hanno grande importanza per noi, quelli che veramente meritano tutta la nostra attenzione per lo stesso legame che hanno con la salute pubblica e l'igiene, sono i microrganismi patogeni.

Nel suolo delle città ne troviamo spesso in gran numero e provengono dalla vicinanza di persone soggette a malattie infettive.

Depositi al suolo o con deiezioni o con gli sputi o con altri mezzi, conservano per lunghissimo tempo la loro virulenza, quindi può avvenire che, trasportati dalle acque o dai venti penetrino per via dei nutrimenti o dell'aria in organismi deboli e predisposti e vi sviluppano malattie caratteristiche.

Verosimilmente in tal modo si propagano le epidemie tifo e coleriche e molti altri morbi d'infezione.

L'Arnould li distingue in 4 classi.

Nella prima pone il vibrione settico di Pasteur, che inoculato direttamente produce la cancrena settica di Chauveau.

Nella seconda il bacillo carbonchioso.

Alla terza appartengono i microfite patogeni della febbre tifoide, del colera e della tubercolosi.

Dopo le memorabili scoperte di Koch, si son fatti e si fanno continuamente sui bacilli della tubercolosi: su queste celluie che misurano tutto al più 4 millesimi di millimetro, ma che, solo in Italia, uccidono più di 17,000 persone all'anno.

Dalle ricerche fatte se n'è potuto determinare la incredibile resistenza.

Fischer e Schill hanno constatato che essi non perdono la loro virulenza dopo aver subita l'azione della putrefazione e essere stati negli sputi secchi, esposti all'aria per sei mesi.

Collo sputo e sparso nel suolo dove si dissecca, si polverizza e viene inalato.

E quantunque l'uomo sia piuttosto refrattario all'azione del bacillo, se questo trova condizioni favorevoli, come il ristagno di muco nell'apparato respiratorio, o soluzione di continuità nell'epitelio, facilmente vi si sviluppa.

La trasmissione diretta del bacillo da individuo ad individuo non è finora provata, esso passa nell'organismo dall'ambiente esterno.

Perciò è da raccomandarsi a chi ha la disgrazia di aver tisici o in casa o agli ospedali, di raccogliere gli sputi in recipienti con soluzione di sublimato corrosivo il più potente antisettico.

Il microrganismo tifogene e quello del colera, si trovano nelle deiezioni.

L'ultima classe comprenderebbe il Bacillus malariae di Kelbs e di Tommasi-Crudeli, chiamato « Gemiasma » da Salisbury e " Alga " da Balestro; ma non è ben certo che questo microfito possa produrre le infezione malarica.

Secondo Laveran, si tratterebbe di un parassita animale affine alle amebe e alle monadi.

Questi sarebbero i microrganismi patogeni che si possono trovare nel suolo. Come essi penetrino nel corpo umano, l'abbiamo accennato più sopra; ma come pervadano nell'organismo, vi destino i processi morbosi, non è ancor noto.

Emettono essi sostanze tossiche ed avvelenano il sangue, e lo depauperano dei suoi principi attivi?

È quanto ci dirà la scienza, speriamo fra non molto.

G. S.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Febb. 15-16	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	748.7	744.8	741 6	739 2
Umid. relat.	87	73	83	84
Stato d. cielo	coperto	piov.	coperto	piov.
Acqua cad.	14.0	6.2	12.2	33.0
Vento direzione	E	E	NE	E
Vento vel. kilom.	7	9	9	10
Term. centig.	9.7	9.2	8.1	5.5

Temperatura { massima 10.5 / minima 4.2

Temperatura minima all'aperto 4.9

Minima esterna nella notte: 3.6

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 15 febbraio 1888).

Depressione mare Ligure 755.

In Italia 24 ore barometro disceso nord; Genova 754 — Lecce 768.

Venti da moderati a forti meridionali con predominio secondo quadrante. Pioggie generali valle padana e Alpi.

Stamane sereno Puglie, Basilicata, penisola Salentina — coperto piovoso altrove — alto Tirreno agitato.

Probabilità:

Venti meridionali forti sud e centro — fortissimi primo quadrante nord — pioggia o neve specialmente centro e nord;

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

NOTA ALLEGRA

Per istrada.

Un signore pietoso a una balia:

— Come! con questo freddo portare in giro quella creaturina con tutte le gambine nude?

— Eh! che volete che ne capisca, del freddo? Ha due anni appena!

* *
*

Suonatore predestinato.

Una giovane che ha sposato un suonatore di trombone racconta a un'amica sua dilettissima:

— Mio marito sarebbe eccellente..... se non avesse un gusto troppo forte di ottone!...

SCIARADA

Canta il *primiero*,
Regna il *secondo*;
Cioge l'*intiero*.

Spiegazione della Sciarada antecedente
Te-gola

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.— a 95,20 1 luglio 92 83 a 93.08 Azioni Banca Nazionale —, a , Banca Veneta da — a —. Banca di Credito Veneto da —. — Società costruzioni Veneta —, a . — — Cotonificio Veneziano —. a —. Obblig. Prestito Venezia a premi —.— a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.75 ; a 203.25;

Cambi.

Olanda sc. 3 1/2 da Germania 3 ;— da 126.20 a 126,60 e da 125.65 a 126.— Francia 3 da 103. a 102.25 ;— Belgio 3 ;— da — a —.— Londra 4 da 25.57 a 25.66 Svizzera 4 101.90 a 102.15 e da — — a — Vienna-Trieste 4 ;— da 201.25 ;— 201.75; a da — a —.— —.— ;— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 15

Rendita Ital. 95.05 ;95,— — —; — Merid —.— a —— Camb Londra 25.70 — 60 ;— Francia da 102.30 1/2 25 Berlino da 126.95 70

FIRENZE, 15

Rend. 95.25 —; — Londra 25.63 ;— Francia 102.15.—; Merid. 790.25 —— Mob. 1011

ROMA, 15

Rendita italiana 95.— — Banca Gen. 670.50

GENOVA, 15

Rendita italiana 95.10 —— — Banca Nazionale, 2144, — Credito mobiliare 1033.— Merid. 791.— Mediterranee 606.—

BERLINO, 15

Mobiliare 189.10 Austriache 86.60 Lombarde 132.60 Italiane 93.20

VIENNA 15

Mobiliare 269.20 Lombarde 80.— Ferrovie Austr. 213.— Banca Nazionale 859.— Napoleoni d'oro 10.05 ;— Cambio Publ. 60.27 Cambio Londra 126.90; Austriaca 79.30 Zecchini imperiali 6.01

PARIGI, 15

Rendita 3 0/0 81.72 — Rendita 4 1/2 106.60 Rendita italiana 92.60 Londra 25.26 ;— — Inglese 102. 1/2 Italia 3 0/0 Rend Turca 14.02

LONDRA 14

Italiano 91.1/4 Inglese 102. 1/4 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 16

Chiusura della sera it. 93.12
Marchi 123.50 ; l'uno.

MILANO 16

Rendita ital, 95.05 ser. 95.—
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 16

Rendita austriaca (carta) 77.90
id. austr. (arg. 79.20
id. austr. (oro) 108.65
Londra 12.60 — Nap 10.01

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

SI ACCETTANO

Avvisi a prezzi modicissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.36 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.06 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.